

Sanità Nuove indicazioni alle aziende sanitarie pubblicate sul Bur: «L'obiettivo è eliminare queste figure entro il 2024»

La Regione blocca i medici a gettone

Stop alle cooperative, incarichi a chiamata limitati e con tariffe calmierate: da 40 a 80 euro l'ora

di **Alice D'Este**

L'era dei medici a gettone sta finendo. La Regione ha deciso di limitarne l'utilizzo e di calmierare le tariffe (da 40 a 80 euro l'ora) con l'obiettivo di cancellarli entro l'anno. Nell'attesa, sul Bollettino regionale è comparsa una direttiva che le obbliga le Usl a non avvalersi delle cooperative e a procedere alle chiamate dirette dei medici a gettone in situazioni di emergenza, disintermediando il sistema che stava invitando molti professionisti a licenziarsi dal pubblico. a pagina 3

Sanità, la Regione blocca le coop «Entro l'anno stop ai gettonisti»

La delibera prevede anche tetti ai prezzi delle prestazioni acquistate dai medici a partita Iva

VENEZIA L'era dei medici «a gettone» sta finendo, presto non esisteranno più. O meglio, non esisteranno nella misura della chiamata attraverso le cooperative che siamo stati abituati a vedere fino ad oggi.

A sancirlo ieri una delibera regionale, pubblicata sul Bollettino ufficiale che nasce «con lo scopo di calmierare questo tipo di mercato, evitare forme di concorrenza tra le aziende sanitarie, e conseguentemente contenere la spesa». La scadenza per la «scomparsa» dei gettonisti in Veneto è la fine del 2024.

«Il fenomeno - chiarisce l'assessore alla Sanità della Regione Manuela Lanzarin - ha rappresentato l'estrema ratio in un momento di grande emergenza (come quello del Covid ndr)». Già un anno fa il Governo era intervenuto sul tema prorogando la possibilità di ricorrere alle cooperative ancora per un anno soltanto, con l'obiettivo però di dismettere questa procedura.

A questo punto lo stop è stato messo definitivamente dal-

la Regione che ha deciso, come già è accaduto in Lombardia mercoledì scorso, di abbandonare questa modalità di chiamata.

La ragione? È da ricercare in particolare nella sua eccessiva onerosità. In attesa del tanto agognato aumento di medici dipendenti però le aziende potranno assumere personale con contratto di dipendenza temporanea, con una clausola: valorizzando quelle che la Regione ha definito «forme di ingaggio di personale, diverse dalle esternalizzazioni».

Tradotto: l'emergenza medici non è finita. I medici mancano e continuano a mancare, soprattutto in alcuni settori come quello dell'Emergenza. E finché i concorsi non copriranno tutti i posti necessari le chiamate «esterne» continueranno ad esserci ma saranno dirette, realizzate autonomamente dalle Usl senza la mediazione delle cooperative.

La nomina dei «gettonisti» che, viene specificato, dovrà essere fatta solamente «in via del tutto eccezionale solo dopo aver accertato l'impossibili-

tà oggettiva di usare risorse umane disponibili al loro interno» in pratica cambia totalmente volto, anche sul fronte dei compensi.

Da oggi nel ricorrere a professionisti esterni si applicheranno infatti tre fasce, in cui i compensi massimi dipenderanno dalle qualifiche del singolo medico. Il tariffario regionale ora licenziato pone infatti un tetto di 80 euro orari per i medici in possesso dei requisiti previsti per l'accesso alla dirigenza, per le attività svolte in anestesia e rianimazione, e terapia intensiva e nelle unità operative di pronto soccorso. Il tetto scende a 60 euro per le attività svolte in reparti diversi mentre si ferma a 40 euro lordi l'ora per i medici



in formazione specialistica.

Deroghe? Ce ne sono ma sono delineate in modo ancora più preciso. Possono essere aumentate fino al 30% le remunerazioni orarie massime per attività svolte negli ospedali di base e nelle strutture riabilitative in presenza di servizi di emergenza e urgenza, come è noto «maglia nera» delle criticità del servizio sanitario in particolare per le strutture che si trovano in aree periferiche. «L'assunzione di medici dipendenti rimane tuttavia la strada maestra - chiarisce la Regione - e nuovi concorsi saranno banditi nelle

prossime settimane per le specialità più carenti».

Intanto a cercare i professionisti a chiamata da oggi saranno direttamente le Usl (supportate da Azienda zero) ed è proprio sui bandi e sulla gestione degli stessi che i medici esprimono la loro preoccupazione. «Prima le cooperative reclutavano sanitari e trattavano con le aziende sui prezzi delle prestazioni ora i bandi saranno ad affidamento diretto quindi si ridurranno gli importi pagati direttamente ai medici - dice **Giovanni Leoni**, Presidente dell'ordine dei medici della provincia di Venezia e presi-

dente della Cimo del Veneto - a questo punto forse sarà difficile trovare medici qualificati che rispondano ai bandi con offerte economiche minori». La carenza di specialisti, infatti, in particolare sul piano dell'urgenza, è enorme. «La soluzione va cercata in altro modo. Bisogna creare le condizioni perché i giovani si interessino di nuovo al Pronto soccorso. E ampliare gli accessi a medicina. Sono 10 mila i laureati ogni anno, contro i 70 mila aspiranti. Numeri folli, che parlano da soli».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● A partire dall'emergenza Covid molti ospedali si sono rivolti a cooperative esterne per cercare medici

● Con una delibera regionale è stato stabilito lo stop alle chiamate effettuate attraverso le cooperative

● La nomina dei medici a chiamata verrà fatta ora in modo diretto dalle Usl solo in casi particolari

● La scadenza per la «scomparsa» dei gettonisti in Veneto è la fine del 2024



Manuela Lanzarin

L'assunzione dei dipendenti rimane la strada maestra, sono pronti altri concorsi

La parola

GETTONISTA

Di fronte alla carenza di organico che affligge tutta l'Italia e che ha visto una fase particolarmente critica durante gli anni del Covid gli ospedali si sono rivolti a cooperative esterne per coprire i turni vacanti. E' accaduto e accade ancora oggi soprattutto nei pronto soccorso e nelle sale operatorie, quando c'è bisogno di medici con competenze di emergenza e anestesisti. Chi viene arruolato dalle coop? Neolaureati, pensionati, liberi professionisti e medici che scelgono una modalità di lavoro più flessibile e remunerativa. I dottore a gettone, infatti, possono guadagnare molto di più rispetto ai colleghi assunti. Si tratta di liberi professionisti che sono in servizio su turni di 12 ore. In assenza di regole e controlli, possono accumulare anche due turni fino a lavorare 24 ore consecutive.



Professionalità
Le specialità maggiormente richieste sono quelle legate al Pronto soccorso come gli anestesisti e i medici specializzati in urgenze